

Nel 2010 organizzati ben 23 corsi gratuiti

di Cecilia Bortolotti

Come ad ogni nuovo inizio anno che si rispetti, è tempo di tracciare il bilancio di quello appena trascorso e in questo caso ci preme focalizzare l'attenzione su un tema particolarmente caro all'Associazione tutta e al Presidente Gullini: l'assegnazione della quota del 5 per mille dell'IRPEF a favore di ANUSCA. Come forse tutti sapete, ANUSCA è stata ammessa tra le associazioni alle quali è possibile destinare questo contributo già dal 2005, suscitando un moto di consensi tra gli operatori dei servizi demografici, che da subito si sono dimostrati sensibili a questa grande opportunità. A riguardo, il Presidente Gullini ha invitato tutti "a fare opera di sensibilizzazione nei confronti di tutti i colleghi, parenti e amici, affinché il maggiore numero di persone provveda a scegliere ANUSCA quale destinataria del 5 per mille, indicando nell'apposito riquadro del modello 730 - 1 redditi 2010 il codice fiscale dell'ANUSCA: 90000910373".

Con grande compiacimento da parte della nostra associazione, questa opportunità ha registrato una forte adesione tra i colleghi e ha permesso, nel corso dell'anno appena concluso, l'organizzazione di ben ventitré corsi di formazione gratuiti su tutto il territorio nazionale, su tematiche tra le più disparate come la traduzione degli atti di Stato Civile provenienti dall'estero, il censimento 2011 o l'innovazione tecnologica nei Servizi Demografici. Da Pordenone a Scilla, passando per Bologna sono state registrate in questi incontri oltre 1250 giornate/presenza, un afflusso considerevole che conferma la bontà della scelta operata dal Presidente Gullini di investire le donazioni in giornate di formazione. Un orientamento confermato anche per questo 2011, per cui si prefigurano, come negli anni recenti, ulteriori tagli ai bilanci dei Comuni, che certamente andranno a colpire anche i fondi destinati alla formazione. Concludendo, facciamo nostro

l'auspicio del Presidente Gullini che vede in questa opportunità "un'innovativa forma di finanziamento", l'occasione per gli operatori di divenire essi stessi sostegno della propria formazione professionale, una strada fondamentale da percorrere in un momento come questo, contraddistinto da tagli sempre più pesanti ai bilanci dei Comuni. Dove non arriva il supporto economico dello Stato, impegniamoci noi per primi per assicurare una continuità all'opera di formazione che ANUSCA persegue da trent'anni!

Al fine di semplificare il più possibile l'operazione sul modello della denuncia dei redditi, riproduciamo parte del Modello interessato con annesso il codice fiscale di ANUSCA.

**Info: segreteria ANUSCA
051.944641 - www.anusca.it**

**DEVOLVI ANCHE TU IL 5 PER MILLE
PER SOSTENERE L'ATTIVITÀ DI
ANUSCA!**

The image shows a portion of the Italian tax form 'Modello 730 - 1 redditi 2010'. The title is 'SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF'. There are two columns for choosing a beneficiary. The left column is for 'Ente diocesano, ecclesiastico, religioso, culturale, sportivo, di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a) del D.Lgs. n. 460 del 1997 e delle fondazioni riconosciute di carattere culturale'. The right column is for 'Fondazioni e altri enti della ricerca scientifica e delle università'. In the left column, the name 'Mario Rossi' is written in red ink. Below it, the tax code '90000910373' is entered in red ink and circled in red. The right column is empty.

PUBBLICITÀ CON ANUSCA

Anusca fornisce a soggetti privati e pubblici un servizio di inserzioni pubblicitarie efficace e personalizzato costruito sulle esigenze del committente. Attraverso Anusca è possibile veicolare messaggi pubblicitari nel mondo della pubblica amministrazione, in particolare in quello dei comuni e dei Servizi Demografici. Anusca mette a disposizione una molteplicità di strumenti promozionali: i periodici Anusca, la newsletter, il sito internet oppure anche la sponsorizzazione commerciale degli eventi formativi svolti ogni anno su tutto il territorio italiano. Il nostro ufficio è a disposizione degli inserzionisti per la realizzazione grafica dei materiali pubblicitari.

Per informazioni rivolgersi a:

RELAZIONI ESTERNE - ANUSCA, Viale delle Terme, 1056 - 40024 Castel San Pietro Terme (BO) Italy

Tel +39 051 944641 - Mobile 392 9450271

Mail: relazioniesterne@anusca.it

La soglia demografica superata a ottobre

Arezzo a quota Centomila

di Franco Rossi*

Anno XXVI, numero 1 • gennaio 2011

a.n.u.s.c.a.

Notiziario

Atteso da mesi, l'evento si è verificato nella prima metà di ottobre. Al 31 dicembre dello scorso anno il Comune di Arezzo aveva chiuso il suo bilancio demografico, in crescita costante negli ultimi anni, attestandosi a quota 99.503 residenti. Era sufficiente considerare l'andamento del saldo migratorio per prevedere che il superamento della soglia demografica si sarebbe verificato entro il 2010. Il 9 ottobre, dopo qualche giorno di attento monitoraggio, gli amministratori hanno potuto dare la notizia ufficiale dell'ingresso nel club delle 46 città italiane over centomila. Un sodalizio ancora abbastanza esclusivo, di cui facevano parte sino a ieri, in Toscana, solo le aree metropolitane di Firenze e Prato e, sulla

costa, il Comune di Livorno.

Al di là della soddisfazione di una comunità che scopre di aver superato un traguardo simbolico, non c'è dubbio che il passaggio segni una discontinuità significativa, un punto di arrivo. In Toscana, il Comune di Arezzo detiene il secondo posto per superficie (386 kmq.), dopo quello di Grosseto, nei confronti del quale presenta tuttavia una densità assai più marcata (258,7 abitanti per kmq.). Del resto, la stessa Provincia di Arezzo, quasi in contemporanea con il suo capoluogo, si appresta a varcare la soglia dei 350 mila residenti. Ma a dispetto dell'ampiezza territoriale, lo sviluppo demografico del Comune di Arezzo è fenomeno recente, legato alla crescita espansiva del

secondo Novecento e a quella - decisiva - del terzo millennio, messa in moto dall'esplosione del fenomeno migratorio.

Vediamone rapidamente le tappe. Al censimento del 1861 il Comune conta 36.806 abitanti, la Provincia 217.377. L'ingresso nello Stato unitario segna per la comunità aretina una ripresa dello sviluppo: l'apertura di nuovi mezzi di comunicazione, l'avvio dell'espansione edilizia e del riordino urbano, l'impianto delle prime attività manifatturiere e protoindustriali in un tessuto che presta all'agricoltura oltre il 60% della popolazione attiva. La crescita demografica si mantiene lenta ma costante per tutta la seconda metà dell'Ottocento. All'appuntamento con il nuovo secolo la



Non... "centomila" come da poco ad Arezzo, ma sono stati davvero tanti gli operatori ed i funzionari dei servizi demografici che hanno partecipato a Merano alle numerose Manifestazioni Collaterali al 30° Convegno Nazionale.

popolazione residente ha superato i 44 mila abitanti. Assorbiti gli effetti del primo conflitto mondiale, l'andamento accelera sensibilmente; la nascente industrializzazione, la politica demografica sostenuta nel ventennio fascista, la fame di mano d'opera familiare della struttura economica mezzadria fanno superare nel 1936 quota 60.284.

Nella seconda metà del Novecento l'andamento demografico aretino raggiunge il suo apice e inverte la rotta. Gli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta sono caratterizzati dagli effetti del boom economico, da uno sviluppo industriale tumultuoso, da profonde trasformazioni sociali e di costume. La popolazione residente raggiunge i 90 mila abitanti, il capoluogo si espande a macchia d'olio. Il travaso di popolazione attiva dall'agricoltura al manifatturiero rimodella la composizione dei nuclei familiari, l'indice di affollamento nelle abitazioni scende (dal 121,4 del 1951 al 54,7 del 2001) con una tendenza permanente che non si arresterà neppure nei successivi decenni. Cambiamo, in maniera accelerata, il costume, i modelli culturali, il livello di istruzione, la fruizione dei servizi, i ritmi e gli stili di vita, le aspettative, la coesione familiare e sociale. La famiglia estesa si affievolisce e scompare nelle realtà inurbate. Il numero dei nuclei familiari (15.657 nel 1951, 30.429 nel 1981) raddoppia in trent'anni, l'indice dei componenti (4,3 nel 1951, 2,5 nel 2001) sfiora il dimezzamento in cinquant'anni. Sul finire degli anni Settanta il trend rallenta, si interrompe e cambia segno. Agli anni del boom succede una prolungata stabilizzazione demografica, che rappresenta solo un aspetto di un fenomeno più ampio: la crescita zero. L'economia si trasforma. Sotto l'urto della crescente globalizzazione, l'apparato produttivo locale scricchiola; la piccola e media impresa viene travolta e deve riconvertirsi, i bastioni della grande industria, che aveva dato occupazione a migliaia di addetti, vanno in pezzi, trascinando nella crisi l'indotto; la manodopera migra verso l'orizzonte precario dei servizi, del turismo, dell'accoglienza. L'andamento demografico conferma: tasso di natalità basso (inferiore di 2-3 punti rispetto a quello nazionale fin dagli anni Sessanta); saldo naturale negativo, a partire dal 1979; saldo totale pure negativo tra il 1980 e il 1995. Il piano regolare elaborato a metà degli anni Ottanta ipotizza la fine della crescita e il drastico contenimento dell'espansione futura.

Il quadro si mantiene inalterato per qualche decennio. Raggiunti i 90 mila abitanti nel 1974, gli aretini cominciano

a pensare che non oltrepasseranno mai la soglia dei centomila. Quota novantamila regge per ventitré anni: salvo qualche lieve oscillazione, nel 1997 i residenti sono ancora fermi alla stessa cifra. Ma nell'ultimo decennio del secolo il contesto demografico muta nuovamente, sotto l'incalzare dell'immigrazione. Al volgere del secolo la popolazione straniera insediata ad Arezzo ha raggiunto i 3.932 abitanti. Da questo momento si registra un incremento medio di mille immigrazioni all'anno, rese altalenanti dalle dinamiche globali dei flussi migratori. Fino al 2006, vigilia dell'ultimo allargamento verso l'est dell'UE, l'origine della popolazione immigrata è al 90% extracomunitaria, con una prevalenza di Rumeni, Albanesi, Bengalesi, Pakistani. Nel biennio 2007-2008 l'ondata di piena rumena travolge sportelli demografici e statistiche. La popolazione straniera complessiva raggiunge nel 2008 le 10.000 unità e si attesta, alla fine di settembre 2010, a quota 11.715 (che superano quota 35.500 a livello provinciale). Il rapporto tra gli immigrati comunitari ed extracomunitari tende a livellarsi; quello con l'intera popolazione residente raggiunge la rispettabile cifra dell'11,7%, che se raffrontata all'indice nazionale (7,1% nel 2009) colloca Arezzo tra le aree a forte attrazione del centro-nord.

La presenza di 2.276 minorenni, affiancata a quella di 1.449 stranieri nati in Italia (le seconde generazioni), dà la misura delle differenze di struttura della popolazione di nuovo arrivo e dei connessi problemi di integrazione nel contesto di una comunità che si scopre repentinamente multi-etnica. Ed è questa, probabilmente, una delle sfide

più impegnative per il governo locale, chiamato a conciliare l'espansione della domanda sociale conseguente all'accoglienza dei nuovi residenti con un'economia ancora lontana dall'uscita dal tunnel della crisi ed un mercato del lavoro in contrazione. Ma la conseguenza della portata del compito non riduce la soddisfazione per il superamento di una soglia carica di significato simbolico.

* Direttore Servizi demografici del Comune di Arezzo

Notiziario ANUSCA

Direttore Resp.le
Primo Mingozzi

Vice Direttore
Paride Gullini

Redazione
Primo Mingozzi, Paride Gullini,
Sauro Dal Fiume, Silvia Zini,
Cecilia Bortolotti

Fotografie
Alfiero Metri, Gabriele Lanzoni



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana



Meccanica Valentini Alessio

costruzioni meccaniche - prototipi

Via Malpighi, 48 - 48018 Faenza (RA) - tel. e fax 0546/620066
Internet: www.valentinialessio.it E-mail: info@valentinialessio.it

Timbratrici a secco da tavolo elettriche e manuali



Mod. T.E.S. 101



Mod. T.M.S. 202



Mod. T.M.S. 203

Un'interessante sentenza del tribunale ordinario di Torino in materia di riconoscimento dello status di apolide

di Enza Augelli

Comune di Collegno - Servizi Demografici e Generali

Quanti Ufficiali di Anagrafe hanno dovuto affrontare "il problema" della gestione di un apolide?

Non credo in tanti, perché il riconoscimento dello status di apolide è evento quanto mai raro. Ma chi può essere considerato apolide? Secondo la Convenzione di New York del 28 settembre 1954 relativa allo status degli apolidi, ratificata in Italia con la legge 1 febbraio 1962, n. 306 l'apolide è "una persona che nessuno Stato, in base al proprio ordinamento giuridico, considera come proprio cittadino".

Quali sono i mezzi per poter accertare lo status di apolidia? L'accertamento dello status di apolidia può essere chiesto sia in sede amministrativa (secondo le modalità previste dall'art. 17 del D.P.R. 12 ottobre 1993, n. 572 Regolamento di esecuzione della Legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza), sia in sede giudiziaria.

E' pervenuta recentemente al nostro Comune una Sentenza del Tribunale Ordinario di Torino avente per oggetto "riconoscimento status di apolide".

Esaminiamo brevemente quanto accaduto. Il Signor D. nato in Italia da genitori di origine slava veniva iscritto in anagrafe con cittadinanza della ex repubblica jugoslava. I genitori prima di venire in Italia pur essendo nati in uno Stato, hanno risieduto in altro Stato della Ex Jugoslavia per un certo periodo di tempo. Al momento della dissoluzione della Repubblica Jugoslava i genitori dell'interessato avevano optato per la cittadinanza dello Stato ove erano stati residenti (e non di quello in cui erano nati) iscrivendosi anche il figlio, al quale veniva rilasciato il passaporto.

Al momento del rinnovo del passaporto lo Stato si rifiutava, avendo riscontrato che il Signor D. era stato erroneamente inserito nei registri dei cittadini di quello Stato e di conseguenza veniva annullato il certificato di cittadinanza e ritirato il passaporto. Anche lo Stato di nascita dei genitori di D. non aveva alcuna notizia in merito al Signor D.

A questo punto il Signor D nel 2002 presentava istanza una prima volta al Tribunale di Torino per vedersi riconoscere lo status di apolide in quanto privo di cittadinanza, ma il Tribunale respingeva

l'istanza per carenza di interesse ad agire, in quanto l'interessato poteva adire la via amministrativa.

La procedura amministrativa adita dal Signor D. sortiva esito negativo.

Il Signor D. ripresentava istanza al Tribunale. Il Ministero dell'Interno si costituiva chiedendo il rigetto della domanda, evidenziando l'onere della prova in capo all'attore, tenuto a dimostrare non solo di non essere cittadino di alcuno Stato, ma, con riferimento alla normativa attualmente in vigore nei due Stati interessati (quello di nascita e di vecchia residenza dei genitori), di non essere in possesso e di non poter acquisire la relativa cittadinanza.

La causa veniva istruita con l'acquisizione della documentazione prodotta e con l'escussione, quale teste, del padre del deducente, che confermava i fatti esposti nell'atto di citazione.

Il Pubblico Ministero concludeva chiedendo l'accoglimento della domanda.

Quali sono state le motivazioni della decisione? "Ai sensi dell'art. 1 della Convenzione sullo status di apolide del 1954, ratificata in Italia con la legge 1.2.1962, n. 306 il termine apolide indica una persona che nessuno Stato, sulla base del proprio ordinamento giuridico, considera come proprio cittadino.

L'attore ha, invero provato di essere stato in possesso di passaporto XXXXX con scadenza nel 2002, ritenendo perciò d'essere cittadino di tale paese come i suoi genitori, i quali alla dissoluzione della Jugoslavia, optarono per tale status civitatis (stato di loro ultima residenza prima di trasferirsi in Itali), essendo gli stessi unicamente nati in territorio ex jugoslavo poi divenuto YYYYYY, ma non avendo mai avuto alcun stabile collegamento e radicamento con il territorio della attuale YYYY. E' provato, altresì, che lo stesso, nato in Italia da genitori di cittadinanza XXXX (e non YYYY) e mai radicati in YYYY, non ha alcun collegamento e titolo per fondare una richiesta di concessione della cittadinanza YYYY.

E' provato, altresì, che lo stesso non è riconosciuto attualmente come

cittadino XXXX, avendo le predette autorità ravvisato un errore nella originaria iscrizione dello stesso quale cittadino XXX, cancellato quindi il deducente dal relativo registro di cittadinanza e annullato altresì il suo passaporto XXXX.

Secondo l'orientamento della giurisprudenza è sufficiente per la dichiarazione di apolide che sussista una prova indiziaria, essendo evidentemente diabolica la prova rigorosa che nessuno stato consideri suo cittadino il richiedente.

Il riconoscimento dello status di apolidia può essere richiesto allo stato di attuale residenza, intesa come presenza effettiva sul territorio con carattere di stabilità.

Essendo stata fornita la prova indiziaria circa il fatto che l'attore non sia cittadino di alcuno Stato, la domanda viene accolta."

A questo punto, come si deve comportare l'ufficiale di anagrafe? Per prima cosa l'interessato deve produrre una dichiarazione all'ufficiale di anagrafe con la quale informa della modifica del proprio Status (è necessario che esibisca l'originale della sentenza, e l'ufficiale di anagrafe ne faccia una copia da tenere agli atti) e chiede la modifica nei registri anagrafici del dato riferito alla cittadinanza.

L'ufficiale di anagrafe, prima di procedere deve verificare che la sentenza sia esecutiva, cioè che vi sia il timbro apposto dal Tribunale che certifichi il passaggio in giudicato della sentenza stessa.

Attenzione, l'apolide è comunque uno straniero così come si evince dall'art. 1 del T.U. 286/1998, e quindi per la sua iscrizione in anagrafe si seguono le normali procedure previste dall'art. 6 comma 7 del medesimo T.U. 286 e lo stesso deve munirsi di regolare permesso di soggiorno.

Fotonotizia

Corso della Prefettura di Bologna in Accademia



La consegna dei diplomi da parte di Roberto Del Rosso della Prefettura di Bologna. Al tavolo della Presidenza il Direttore del Corso, Vice Prefetto Andrea Gambassi e l'Esperta Anusca Daniela Gemelli.



Un altro momento del corso che si è tenuto dal 13 al 15 dicembre presso l'Accademia di Castel San Pietro Terme.

LUTTO

Morta la moglie dell'on. Bonato

Un gravissimo lutto ha colpito l'amico on. Francesco Bonato, già Sottosegretario al Ministero dell'Interno, estimatore convinto di ANUSCA e sempre vicino alle attività dei servizi demografici. Il 31 dicembre è morta la moglie Fiorenza che, unitamente al marito Francesco, è stata più volte in visita alla sede dell'Associazione, della Fondazione-Accademia e dell'ANUSCA Palace Hotel, la nostra foresteria al servizio dei corsi professionali. La signora Fiorenza aveva in più occasioni manifestato simpatia per le attività dell'Associazione e per il ruolo che svolgono gli operatori demografici nei confronti dei cittadini. Al cordoglio del presidente Paride Gullini, legato all'on. Bonato da una profonda amicizia, si unisce quello della nostra Redazione e di tutta la famiglia ANUSCA.

Fotonotizia

Nuoro: consegna diplomi al corso USC



Ecco la foto di gruppo, subito dopo la consegna dei diplomi, relativa al corso di abilitazione per Ufficiali di Stato Civile, svoltosi a Nuoro dal 3 al 12 novembre 2010, per la quale ringraziamo Fabrizio Atzeni del Comune di Nurallao per la collaborazione. Assieme ai colleghi dei Comuni della Provincia di Nuoro e Ogliastra, sono ritratti il docente Paola Schirru, il Direttore del corso, Vice Prefetto Luisanna Maria Corda ed il collega della segreteria ANUSCA Pino Angius.

Fotonotizia

Prefettura di Palermo: successo per i corsi



Si sono svolti con grande successo i corsi di formazione organizzati dalla Prefettura di Palermo per il personale addetto ai servizi demografici, tenutosi a Palermo nei giorni 6-8, 13-15 e 20-22 ottobre 2010, che hanno visto la partecipazione di ben 167 corsisti. Si ringraziano i relatori ed esperti ANUSCA Pina Mantineo e Giuseppe Falgarini, mentre un ringraziamento particolare va al Vice Presidente Nazionale ANUSCA, Corrado Zaccaria, perfetto coordinatore dell'iniziativa ed alla Direttrice del corso, Giovanna Tamburello, funzionario della Prefettura di Palermo